

Messe a punto all'Istituto dei tumori di Milano due nuove terapie geniche per bloccare la malattia

Un vaccino contro il melanoma Ma la vera strada è la prevenzione

Si comincia a intravedere dei risultati, ma i ricercatori ammoniscono a non coltivare false illusioni: perché le nuove cure possano funzionare su tutti i pazienti ci vorranno ancora degli anni.

Elettrococ In arrivo le nuove linee guida

Nuove linee guida sull'elettrococ saranno formulate dall'Osservatorio per la tutela della salute mentale. Dopo le polemiche seguite alla circolare ministeriale che definiva valida la terapia elettroconvulsivante per una serie di patologie psichiatriche in seguito al parere espresso dal Consiglio superiore di sanità uscente, ieri il ministro Rosy Bindi ha incontrato i componenti dell'Osservatorio per raccogliere anche la loro opinione. L'organismo consultivo è stato unanime nel considerare «scientificamente poco attendibile» il parere del Consiglio superiore di Sanità. Si è così costituito un gruppo di lavoro coordinato dal dottor Paolo Pasquini che si incontrerà il 3 aprile per mettere a punto le linee guida sull'elettrococ. Gli esperti dovranno cioè precisare le indicazioni e le controindicazioni, le precauzioni e le procedure, il consenso informato, etc. per l'utilizzazione della terapia. L'elaborato passerà nelle mani del ministro che lo girerà al neolettore Consiglio superiore di sanità che esprimerà il parere definitivo. Nel frattempo Rosy Bindi comunicherà alle Regioni l'imminente emanazione delle nuove linee guida. Oggi, intanto, il ministro sarà ascoltato dalla commissione Affari sociali della Camera, sempre sullo stesso tema.

MILANO. Il melanoma cutaneo si avvia a diventare uno dei tumori più diffusi tra la popolazione bianca: la sua incidenza è raddoppiata negli ultimi quindici anni. Ed è anche un male insidioso: spesso viene scambiato per un innocuo neo e sottovalutato finché non è troppo tardi. Vincerlo infatti è solo questione di tempo: se preso allo stadio iniziale, basta un intervento chirurgico eseguito in anestesia locale. Se ha già prodotto metastasi, invece, la medicina è spesso impotente.

Il buco dell'ozono

Sotto accusa, per l'aumento d'incidenza del melanoma cutaneo registrato negli ultimi anni, è il buco nella fascia d'ozono stratosferico che protegge il nostro pianeta filtrando i raggi ultravioletti provenienti dal Sole. E dove più il buco è esteso - in Australia, Nuova Zelanda, America latina soprattutto, ma anche in Scandinavia e in Siberia, in generale a tutte le alte latitudini a Nord e Sud dell'equatore - chi ha la pelle chiara evita ormai di esporsi direttamente ai raggi del Sole per più di qualche istante.

Alle latitudini mediterranee il problema è per ora meno grave. Ma anche qui è opportuno mettere in atto delle misure di prevenzione: non superare i tempi di esposizione consigliati (d'estate in Italia l'Enea diffonde quotidianamente un apposito bollettino), e sempre utilizzando adeguate creme protettive.

La ricerca comunque non si arresta e sta cominciando ad approntare qualche arma anche per le fasi più avanzate. Se ne è parlato ieri a Milano, nel corso di una conferenza stampa promossa dall'Istituto nazionale dei tumori. Due le strade intraprese dai ricercatori dell'Istituto: la «vaccinazione» e la terapia genica.

La vaccinazione: si basa su alcune proteine antigeniche del melanoma. Sono proteine che vengono riconosciute dai linfociti T del nostro sistema immunitario, quei linfociti chiamati in causa quando veniamo sottoposti ad attacchi di tumori o virus. Sono stati identificati i geni che codificano per questi antigeni e gli aminoacidi di cui sono composti: tale bagaglio di conoscenze ha consentito di mettere a punto veri e propri programmi di vaccinazione.

La terapia purtroppo non si applica a tutti i casi: perché funzioni è necessario che il tumore esprima quei determinati antigeni e che i linfociti T del malato siano in grado di riconoscerli.

La seconda strada, quella della terapia genica, prevede anch'essa una sorta di vaccinazione. A essere inoculate nel paziente sono però le stesse cellule del melanoma, dopo essere state opportunamente manipolate.

In esse è stato inserito il gene di una citochina, proteina capace di stimolare le difese immunitarie dell'organismo. In preparazione infine vi è un terzo vaccino, con cellule dendritiche (speciali cellule del sangue) geneticamente modificate: anche qui l'obiettivo è un rafforzamento del sistema immunitario.

Pur se qualche risultato si comincia a intravedere, non bisogna però coltivare false illusioni: ci vorranno anni prima che tali cure possano passare alla pratica clinica ed essere rivolte a tutti i pazienti e non solo a un gruppo selezionato. Nel frattempo la diagnosi precoce rimane il mezzo di difesa più efficace, oggi facilitato da un nuovo e maneggevole strumento, il dermatoscopio manuale.

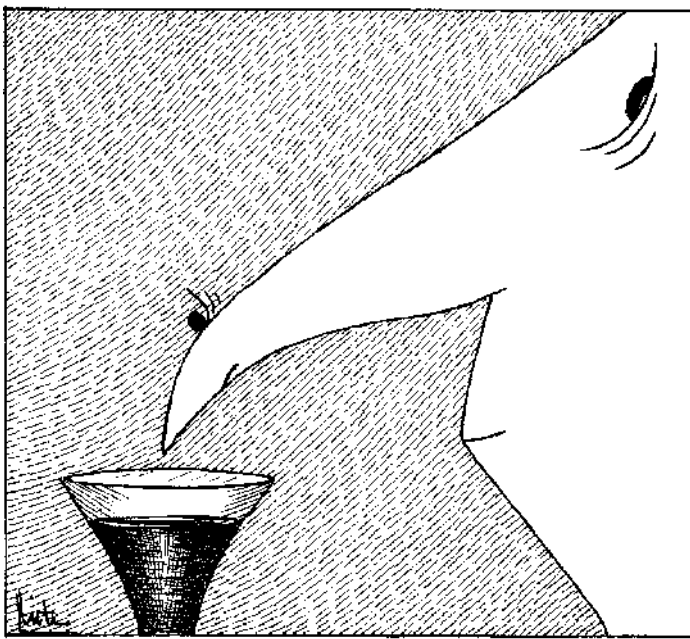
2.800 diagnosi

Capace di ingrandire fino a dieci volte, questo apparecchio, se maneggiato da un oncologo esperto, risulta alla prova dei fatti più attendibile di complesse (e assai più costose) attrezzature computerizzate. Questo almeno è quanto affermano gli specialisti dell'Istituto milanese.

E c'è da crederci, considerando che, dagli anni Sessanta a oggi, nell'edificio di via Venezian sono stati diagnosticati e curati oltre 2.800 melanomi cutanei. E proprio dagli esperti ci viene un avvertimento da tenere ben presente: non date retta al vecchio detto dei nostri nonni secondo cui i nei non vanno toccati perché «meglio lasciar stare il can che dorme».

È preferibile invece correre subito dal medico: se il segno scoperto sulla pelle si rivelerà un vero neo, toglierlo non porterà alcuna conseguenza. Se si rivelerà un melanoma, asportarlo in tempo può rappresentare la salvezza.

Nicoletta Manuzato



Così il tiro con l'arco aiuta a distrarsi in ospedale

Il tiro con l'arco come ausilio psicologico ai pazienti. È stato introdotto di recente presso l'Istituto dei Tumori di Milano, proprio per risolvere il morale dei ricoverati di ogni età. L'idea è nata dall'esperienza personale di un medico e di un appassionato arciere e in pochi giorni è diventata una realtà, grazie all'adesione degli Istituti della F. It. Arco che, a titolo volontaristico, hanno accettato di insegnare ai degenti i rudimenti dell'antica arte. Nella palestra dell'Istituto, messa a disposizione dalla Divisione di Terapia Fisica e Riabilitativa, si sono già avvicendati più di 170 pazienti, trovando in questo sport un mezzo per rilassarsi e per distrarsi dal proprio male, dall'attesa di un intervento chirurgico o di altre terapie. La grande concentrazione richiesta nel tiro appare infatti una medicina assai migliore dei calmanti e dei tranquillanti. E alcuni vi si sono talmente appassionati che, una volta dimessi dall'ospedale, hanno deciso di continuare, entrando a far parte delle schiere degli amanti di questo sport. Per permettere a giovani e vecchi di cimentarsi negli esercizi di tiro, gli archi utilizzati presso l'Istituto Tumori sono tutti «a basso libraggio». Anche un bambino - assicurano gli esperti - può riuscire a tendere la corda: l'importante è l'acquisizione della tecnica. Le lezioni avvengono due volte alla settimana, rompendo la routine della vita ospedaliera e calando i partecipanti in una dimensione diversa. Di fronte al bersaglio si scaricano le tensioni, si dimentica il male e si torna ad essere se stessi: persone tese a raggiungere un obiettivo. Alla luce di queste considerazioni, è visto il favore con cui l'iniziativa è stata accolta, si può proprio dire che i promotori hanno colto nel segno.

[N.M.]

Entrata in vigore nel luglio 1996

Legge sull'eutanasia Il Senato australiano vuole cancellarla Proteste dei cittadini

Potrebbe avere i giorni contati la legge in vigore dallo scorso luglio nel territorio del nord in Australia, prima al mondo a legalizzare il «suicidio assistito» per i malati terminali, di cui finora hanno fatto uso quattro persone.

L'altro ieri sera è iniziato nel Senato nazionale il dibattito conclusivo sul disegno di legge del deputato conservatore Kevin Andrews, che fa leva sui poteri federali per abrogare la legge del territorio del nord. Benché i sondaggi di opinione indichino un 75 per cento di consensi per il diritto all'eutanasia, la Camera federale ha già approvato il disegno di legge Andrews a larga maggioranza in base al «voto di coscienza», libero cioè da ogni linea di partito.

Il Senato, a sua volta, prima del dibattito aveva affidato a una commissione il compito di consultare la comunità e i vari gruppi di interesse, ma dopo aver ricevuto un numero record di 11.700 esposti la commissione non è stata in grado di presentare alcuna raccomandazione e ha invitato i senatori a decidere secondo coscienza.

Anche se finora gli interventi in Senato sono stati per lo più a favore dell'abrogazione della «legge sui diritti dei malati terminali», sono molti i senatori che finora non si sono pronunciati ed è impossibile prevedere il risultato del voto finale, atteso comunque nei prossimi giorni.

Ad aggiungere emotività a un dibattito che ha già creato divisioni traumatiche in Australia, è venuto l'appello accorato ai senatori di una malata terminale, perché le sia consentito in futuro di morire anche se la legge del territorio del nord sarà abrogata. L'ex infermiera di 56 anni che soffre di sindrome carcinomica, una rara forma di cancro intestinale, ma che non è ancora nella fase terminale, afferma in una lettera inviata a tutti i senatori, e da lei stessa letta alla radio, che il voto in Senato la spinge in una «posizione impossibile», perché non vuole metter fine alla sua vita prematuramente.

Il medico curante della donna Philip Nitschke, che ha assistito nel suicidio le quattro persone che finora hanno fatto uso della legge, ha detto che diversi altri suoi pazienti si trovano davanti allo stesso

orribile dilemma. E ha chiesto che un eventuale legge federale di abrogazione conceda almeno una «pecce di amnistia» a chi ha già raggiunto i requisiti per accedere all'eutanasia.

La legge australiana permette agli ammalati terminali che si trovano in determinate condizioni di togliersi la vita ingerendo delle pillole o iniettandosi una sostanza letale.

Fra i Paesi europei solo l'Olanda, dopo circa venti anni di dibattito, ha una legge (approvata nel febbraio del 1993 ed entrata in vigore nel 1994) che pur non depenalizzando l'eutanasia non persegue i medici che l'hanno praticata. Il codice di comportamento che la prevede è molto severo e prevede la cospicua e reiterata richiesta del paziente. I sanitari possono praticare «la dolce morte» senza consenso anche ai malati in coma, afflitti da demenza senile, handicappati mentali e neonati portatori di irrimediabili malformazioni congenite. In questi ultimi casi, però, i medici olandesi saranno perseguibili per legge, non certo per criminalizzarli quanto semmai per permettere ai tribunali di creare una giurisprudenza in questo delicatissimo settore. La legge olandese non ha fatto che ufficializzare una pratica già in uso nei Paesi Bassi.

Dai dati ricavati da 48 inchieste realizzate in una trentina di Paesi tra il 1980 e il 1991 risulta una sempre crescente maggioranza a favore del principio dell'eutanasia su richiesta. Si va dal 52 per cento al 95 per cento, con una media, per i Paesi europei, del 72 per cento. Per l'Italia, secondo i dati di un sondaggio pubblicato dal «Corriere medico» nel marzo del 1994, risulta una maggioranza del 77 per cento a favore dell'eutanasia, di cui l'87 per cento si pronuncia a favore di quella attiva. Qualche settimana fa la rivista dei medici di base «Occhi clinico» ha pubblicato un «Testamento per morire in pace» per programmare, secondo la propria volontà, quale tipo di assistenza medica e religiosa si vorrebbe avere nel momento in cui si avvicina la morte. Il documento è stato realizzato dalla Consulta laica di bioetica.

Licia Adami

Emilia Romagna: lo spettacolo delle tue vacanze



Migliaia gli eventi messi in scena ogni anno nella terra di Verdi e Pavarotti. Che è un grande contenitore di avvenimenti spettacolari: dall'opera al jazz, dal pop alla danza alla prosa - Tra le tante manifestazioni artistiche, fino a maggio "Ferrara Musica" propone concerti di livello internazionale e week end da sogno

Se è vero che il carattere aperto e cordiale della gente emiliana romana si trasforma in "spettacolo" anche minimi ritagli di vita quotidiana, è altrettanto vero che ogni teatro della regione (da quelli più grandi, "di cartello", ai minuscoli gioielli di provincia) apre ogni giorno il suo sipario come una grande piazza, offrendo preziose gemme artistiche: opera e danza, jazz e pop, prosa e "classica". Ma nella terra di Verdi e Toscanini soffia sempre forte il melodioso vento dell'opera, che da secoli vede i comunali di Bologna e Parma sugli allori a livello europeo. Tutti i teatri delle città capoluogo, dalla Modena di Pavarotti alla Ravenna "adottiva" di Muti, alla Ferrara di Frescobaldi e Guido d'Arezzo, vantano nobili tradizioni musicali. Le quali, riguardo alla città estense, oggi trovano in "Ferrara musica" una splendida conti-

nuazione. Venerdì 21 marzo di scena la prestigiosa Chamber Orchestra of Europe (la COE è da anni residente a Ferrara), diretta da Gennady Rozhdestvensky: eseguirà musiche di Ives, Stravinskij, Ciaikovskij e Johan Strauss jr. Giovedì 27 di scena la Simphonieorchester Stadt Muenster diretta da Will Humburg, coi solisti Massimiliano Damerini al piano, Bruno Weinmeister al violoncello e il tenore Frieder Lang: musiche di Ligeti e Gulda, rielaborazione di Hans Zender dell'opera, "Winterreise" di Schubert, l'opera Le Grand Macabre di Ligeti di scena il 28 e 29 marzo. Giovedì 3 aprile l'orchestra Città di Ferrara eseguirà musiche per piano e orchestra di Mozart (Rondò K 467) e il concerto n. 1 di Beethoven. Direttore e solista Rudolf Buchbinder. Ultimo appuntamento di un cartellone di

grande prestigio lunedì 26 maggio con due numi tutelari della musica colta occidentale: il sovrano della musica barocca (e non solo) Johan Sebastian Bach (Otto preludi e fughe dal Clavicembalo ben temperato) e il romantico e struggente Fryderyk Chopin (la sonata in Si minore), interpretati dal pianista Grigory Sokolov. Chi ama l'arte dei suoni, la musica, apprezza "per definizione" la bellezza. E' allora assolutamente consigliabile unire gli appuntamenti concertistici ad un bel week end a Ferrara, tra musica, gioielli d'arte e storia. E fare una capatina nell'incanto naturalistico del vicino Parco Nazionale del Delta del Po (tredicimila ettari di valli pescose ed oasi ambientali), e nell'antica Comacchio, la deliziosa "piccola Venezia" che sorge su antichi canali uniti da caratteristici ponti. Costellati, last but not latest, da ottimi ristoranti di pesce.

PROGRAMMA

COMUNE DI FERRARA

FERRARA MUSICA

TEATRO COMUNALE DI FERRARA

Venerdì 21 marzo ore 20.30 Chamber Orchestra of Europe direttore Gennady Rozhdestvensky solisti Charles Ives Igor Stravinskij Pétr Il'ic Ciaikovskij Johann Strauss jr. Giovedì 27 marzo ore 20.30 Simphonieorchester Stadt Muenster direttore Will Humburg solisti Grigory Ligeti Friedric Gulda Franz Schubert/ Hans Zender

Venerdì 28 e sabato 29 marzo ore 20.30 Symphonieorchester Stadt Muenster "Le Grand Macabre" direttore Will Humburg solisti György Ligeti Giovedì 3 aprile ore 20.30 Orchestra Città di Ferrara direttore e solista Rudolf Buchbinder W. A. Mozart L. van Beethoven Lunedì 26 maggio ore 20.30 Grigory Sokolov pianoforte J. S. Bach Fryderyk Chopin

Per informazioni Tel. 0532-202400 "FERRARA MUSICA"

PER L'ISCRIZIONE ALL'ELENCO DEI PUBBLICITARI PROFESSIONISTI

La TP - Associazione Italiana Pubblicitari Professionisti - indice una sessione di Esami Professionali per l'ammissione nell'elenco dei Pubblicitari Professionisti

25 marzo 1997: termine per la richiesta del materiale;
30 aprile 1997: termine per le iscrizioni.

Possono iscriversi agli Esami Professionali coloro che:

- 1) operano da almeno 5 anni nel campo della pubblicità e siano in possesso di un titolo specifico di livello



universitario e riconosciuto idoneo dall'Associazione. 2) soci iscritti alla TP nell'elenco dei Tecnici Pubblicitari che abbiano maturato 5 anni di anzianità nel settore.

ASSOCIAZIONE ITALIANA PUBBLICITARI PROFESSIONISTI

Per ricevere il bando d'esame ed i relativi moduli di iscrizione, inviare il coupon con allegato un breve curriculum professionale a: TP - Via Larga, 13 - 20122 Milano

Cognome Nome

Indirizzo

CAP Città Tel. (0.....)